

La Cgil prende posizione

# Mare Tirreno sporco Scalese: «Rivedere il sistema depurativo»

## L'impianto lametino sequestrato su ordine della magistratura

Dopo le associazioni ambientaliste, adesso anche il mondo sindacale comincia a prendere posizione in merito allo stato del mar Tirreno, in particolare nel tratto compreso tra il Golfo di Sant'Eufemia e il litorale vibonese che inizia da Pizzo.

L'indignazione e le reazioni non mancano, specie dopo che le Procure di Lamezia e Vibo, guidate rispettivamente da Salvatore Curcio e Camillo Falvo, hanno istituito un team interforze che, come primo risultato, ha eseguito il sequestro preventivo del depuratore di Lamezia, che serve anche diversi Comuni del comprensorio, riscontrando un presunto sversamento di fanghi e liquami - secondo gli inquirenti non adeguatamente trattati - nel torrente Turrina e di conseguenza anche nel Tirreno lametino.

«Un'estate davvero difficile - afferma Enzo Scalese, segretario generale della Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo - per la costa tirrenica calabrese, ed in particolare quella che si estende tra i territori di Lamezia e Vibo Valentia. Il nostro splendido mare deturpato, violentato da liquami e sporcizie

**Il dirigente sindacale:  
«Il nostro splendido  
litorale deturpato,  
violentato da liquami  
e sporcizie di ogni tipo»**

di ogni tipo che pongono drammaticamente all'attenzione l'urgenza della risoluzione di una problematica ambientale, diventata anche economica, viste le conseguenze negative sul turismo e quindi sugli operatori già messi a dura prova dalla pandemia. L'inquinamento è una costante davanti a cui politica e istituzioni sembrano essersi rassegnati. Ma così non deve essere, e non può essere, mai».

Scalese aggiunge che «l'inquinamento delle acque della costa tirrenica è legato alla mancata depurazione e a sversamenti che spetterà alle autorità competenti verificare se di natura illegale». Ma intanto rileva come da settimane continuo ad arrivare alle Procure di Lamezia e Vibo segnalazioni di cittadini preoccupati. Le segnalazioni si sono in effetti susseguite per tutto il periodo estivo e non hanno convinto alcune spiegazioni fornite dagli organi preposti ai controlli ambientali.

«Al netto delle rassicurazioni dell'Arpacal - commenta in proposito il segretario della Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo - il mare continua ad essere invaso da schiuma delle tonalità tra il verde e il giallo, un quadro davvero poco rassicurante per i turisti e per tutti i calabresi».

Secondo il dirigente sindacale sono le Procure a rimediare a «quello che non è riuscita a fare la politica», ovvero creare una task force per cercare di risalire all'origine del fenomeno: gli inquirenti hanno insomma messo in atto «i controlli sui depuratori e sui corsi d'acqua nel tratto di costa compre-

sa tra Pizzo fino al Golfo di Sant'Eufemia e che coinvolge dunque i territori di Curinga, Acconia, San Pietro Lametino e dove è situato il pontile dell'ex Sir».

Adesso è però «urgente - conclude Scalese - rivedere in maniera complessiva il sistema di depurazione delle acque, prima di tutto ammodernando impianti decisamente obsoleti. Spetta alla politica definire la programmazione e alle istituzioni realizzare il percorso all'insegna della legalità e della trasparenza, ne va del futuro dei nostri figli».

**s.pel.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA